

Pațulea, Călin-DanielBlaj (Romania, *Romania*)

danielpatulea@yahoo.it

Le prospettive antropologiche del martirio della Chiesa Greco-Cattolica Unita con Roma in Romania (1948-1989). Lo svolgimento della sua missione durante la persecuzione secondo il modello di Cristo

The anthropological perspectives of the martyrdom of the Greek-Catholic Church united to Rome in Romania (1948-1989). The carrying out of its mission during the persecution according to the model of Christ

Riassunto

L'arrivo del comunismo nell'Europa dell'Est, nel secolo scorso, determinò nel genere umano un intorpidimento, specialmente dal punto di vista spirituale e religioso, promuovendo con tanta violenza la cultura della morte. Il drammatico anno 1948 segnò anche l'inizio del calvario della Chiesa Greco-Cattolica Romana Unita con Roma. Questa affrontò la persecuzione comunista con dignità, convinta che si trattava del supremo incontro con la storia, del più grande esame che avrebbe potuto sostenere, unica possibilità di ricevere la corona del martirio e di mostrare al mondo intero la vera natura di questa Chiesa sui iuris. Sette vescovi della Chiesa Romana Unita con Roma pagarono con il caro prezzo della vita per aver rifiutato di rinnegare Cristo e la fede cattolica: Ioan Suciu, Vasile Aftenie, Valeriu Traian Frențiu, Tit Liviu Chinezu, Ioan Bălan, Alexandru Rusu e Iuliu Hossu. Questi vescovi non poterono più rientrare fisicamente nelle loro diocesi, però svolsero il loro compito pastorale con il proprio pensiero e con l'amore spirituale verso i loro fedeli. È molto triste costatare che, a trent'anni dalla caduta del regime comunista, esiste ancora un'intera storia relegata alle catacombe, sconosciuta alla maggioranza, contrastante con la narrazione pubblica dei fatti. I nostri martiri ci insegnano a perdonare, non però a dimenticare. La colpa appartiene alla società, al sistema educativo, a noi tutti. Il martirio della Chiesa Greco-Cattolica, insieme con altri eventi "dimenticati" della nostra storia, deve essere conosciuto, perché, se non conosciamo la nostra storia, rischiamo di riviverla. La presentazione degli eventi della persecuzione comunista e della testimonianza dei martiri costituisce un obbligo per tutti noi. Essi, con il loro sacrificio, portarono sulle più alte vette la relazione con Dio, rendendo presente il Vangelo di Cristo, il sacrificio di Gesù Cristo sulla croce. Il loro modo di vivere l'incontro con Dio, il comandamento dell'amore, rappresenta una lezione aperta per tutti coloro che vogliono unirsi con Cristo e abitare nel Suo amore. L'esperienza dei martiri e testimoni della Chiesa Romana Unita con Roma, dal punto di vista storico, antropologico e spirituale, ci insegna come dobbiamo vivere e testimoniare la nostra fede in questi tempi, quando gli attacchi contro la Chiesa di Cristo e contro il cristianesimo sono, in taluni momenti,

virulenti. Portare l'esempio della loro fede e non abbandonarli alla dimenticanza rappresenta un sostegno per vivere e testimoniare, anche noi, la nostra fede.

Abstract

The arrival of communism in Eastern Europe, in the last century, determined the human son-in-law towards its numbness, especially from the spiritual and religious point of view, promoting with such violence the culture of death. It also marked the beginning of the ordeal for the Romanian Church United with Rome, Greco-Catholic, the year 1948 being full of dramatism. He faced communist persecution with dignity, convinced that this was the great encounter with history, the great and supreme exam that could sustain him, the only possibility to receive the crown of martyrdom and to show the whole world who this Church really is *sui iuris*. Seven bishops of the Romanian Church United with Rome paid the high price of their lives because they refused to deny Christ and the Catholic faith: Ioan Suciu, Vasile Aftenie, Valeriu Traian Frentiu, Tit Liviu Chinezu, Ioan Bălan, Alexandru Rusu and Iuliu Hossu. These bishops, physically, never returned to their dioceses, but they carried out their pastoral task with their thoughts and spiritual love for their faithful. It is very sad to note that, almost 30 years after the fall of the communist regime, there is still a whole history in the catacombs, unknown to the majority, in contrast to what is made public. Our martyrs teach us to forgive, but not to forget. Guilt belongs to society, to the teaching system, to us all. The martyrdom of the Greek Catholic Church, together with other "forgotten" events in our history, must be acknowledged, because if we do not know our history, we risk reliving it. The presentation of the events of communist persecution and the testimony of martyrs is an obligation for all of us. They, with their sacrifice, brought the relationship with God to the highest peaks, updating the Gospel of Christ, the sacrifice of Jesus Christ on the cross. Their way of living the encounter with God, the commandment of love, represents an open lesson for all those who want to unite with Christ, want to live in His love. The experience of the martyrs and witnesses of the Romanian Church United with Rome, from the historical, anthropological and spiritual point of view teaches us how we must live and witness our faith in these times, when the attacks against the Church of Christ and against Christianity are, at different times, virulent. Bringing the example of their faith and not abandoning them to forgetfulness is a support to live and witness our faith too.